



MIGLIAIA DI AGRICOLTORI IN PIAZZA CONTRO I TRAFFICANTI DI OLIO E GRANO

A RISCHIO LA SALUTE DEI CITTADINI. LE SPECULAZIONI E L'IMPORT SELVAGGIO FANNO CROLLARE LE QUOTAZIONI, SERVONO PIÙ CONTROLLI

Migliaia di agricoltori della Coldiretti scesi in piazza in tutta Italia per dire basta alle manovre di veri e propri trafficanti che fanno crollare i prezzi di olio extravergine d'oliva e grano, due simboli del nostro agroalimentare e della Dieta Mediterranea, prodotti 100% italiani che devono stare in tutte le mense pubbliche come quelle delle scuole e degli ospedali. Speculazioni, inganni e mancanza di trasparenza mettono a rischio la salute dei cittadini e la tenuta delle aziende agricole nazionali, già in grave difficoltà a causa dell'aumento dei costi legato alla guerra in Iran. Il blitz ha coinvolto tredici capoluoghi di regione con gli agricoltori davanti alle Prefetture dove è stato consegnato un manifesto con le principali richieste. Agricoltori mobilitati a Roma, Bari, Bologna, Napoli, Palermo, Firenze, Cagliari, Pescara, Cosenza, Ancona, Perugia, Campobasso e Potenza.

Gli agricoltori chiedono un'azione immediata rispetto ai vergognosi tentativi in atto da parte dei trafficanti: da chi cerca di "stroz-



SEGUE NELLA PAGINA SUCCESSIVA >>

zare” le aziende pagando al Sud il grano sotto trebbiatura 19 centesimi al chilo, mentre la pasta costa minimo 2 euro al chilo e il pane 3 euro, o chi taglieggia i produttori italiani pagandoli sotto i costi di produzione.

FERMIAMO I TRAFFICANTI DI OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA MADE IN ITALY

Proprio l'olio extravergine di oliva, pilastro della Dieta Mediterranea, è uno dei casi simbolo del Made in Italy sotto attacco. Nell'ultimo anno il prezzo del prodotto è crollato del 50%, mentre i costi a carico dei produttori nazionali sono aumentati di oltre 200 euro a ettaro, secondo il Centro studi Divulga. Come è possibile? Per capire l'inganno basta guardare ai numeri. I dati ufficiali della filiera mostrano infatti che l'Italia produce circa 234 milioni di litri di olio extra vergine d'oliva, cifra che peraltro potrebbe essere rivista ulteriormente

al ribasso con controlli più stringenti, a fronte di consumi interni pari a 461 milioni di litri, un export di 318 milioni di litri e un import di ben 545 milioni di litri all'anno. I conti non tornano, sottolinea Coldiretti, perché c'è chi trucca l'origine ingannando cittadini e agricoltori nascondendosi anche dietro l'ultima trasformazione sostanziale del codice doganale, che va cancellata per tutti gli alimenti.

Da qui le richieste di Coldiretti contenute nel documento consegnato ai prefetti. Aumentare le ispezioni e fermare le frodi sull'origine con controlli innovativi, risonanza magnetica e mappatura isotopica possono dire con chiarezza da dove arriva un prodotto, devono essere utilizzabili come prove in giudizio. Applicare sempre la legge contro le pratiche sleali e le vendite sotto il costo di produzione. Da vietare anche la miscelazione di olio d'oliva extravergine e sottoprodotti trattati termicamente che per magia diventano extravergine. Necessaria la fatturazione obbligatoria delle olive per una tracciabilità completa del prodotto e serve anche sospendere l'olio a dazio zero dalla Tunisia e fermare il meccanismo del traffico di perfezionamento attivo (Tpa) sull'olio estero, ulteriore fonte di frodi.

I TRAFFICANTI SPECULATORI ALL'ASSALTO DEL GRANO ITALIANO

Dall'olio al grano la situazione non cambia. Nelle ultime ore, denuncia Coldiretti, commercianti e industriali senza scrupoli stanno cercando di comprare grano duro in Sicilia durante la trebbiatura alla cifra illogica di 19 centesimi al chilo. Diciannove centesimi è un prezzo che rappresenta un insulto intollerabile a tutti gli agricoltori. Questi, sottolinea Coldiretti, sono gli stessi trafficanti di grano che cercano di comprare fatture da aziende compiacenti per far diventare italiano grano estero e spargono terrore all'apertura della campagna di raccolta per abbassare ancora i prezzi e rubare dalle tasche dei cerealicoltori. Nel frattempo continuano ad arrivare navi piene di grano al glifosate, molecola chimica che genera cancro soprattutto nei bambini.

Coldiretti chiede dunque di fermare le frodi con controlli a tappeto in tutta la filiera per verificare il rispetto delle leggi sull'origine, anche utilizzando la nuova Legge Caselli contro l'agropirateria. I trafficanti speculatori vanno bloccati applicando la legge contro le pratiche sleali a partire dal divieto di vendita sotto il costo di produzione. E serve poi – continua Coldiretti – fermare una volta per tutte il grano al glifosate, applicando il principio di reciprocità. Non è più accettabile continuare a importare grano fatto seccare con il diserbante quando in Europa ciò non è permesso. Dalla Cun Grano vanno poi esclusi i commissari in conflitto di interessi. Non è tollerabile che Confcooperative chieda ribassi più alti di quelli proposti dagli industriali. Rispetto all'aumento record dei costi di produzione serve infine – conclude Coldiretti – mettere a disposizione subito 40 milioni per abbattere le spese dei produttori in contratti di filiera.







OLIO: BUSINESS DA OLTRE 5,8 MILIARDI, I SEQUESTRI SONO UNA GOCCIA NEL MARE

COLDIRETTI E UNAPROL PRONTE A COSTITUIRSI PARTE CIVILE, NECESSARIO L'USO DELLE TECNOLOGIE COME RISONANZA MAGNETICA E ISOTOPI DA IMPIEGARE COME PROVE IN GIUDIZIO

Coldiretti e Unaprol annunciano la volontà di costituirsi parte civile nei procedimenti che scaturiranno dall'operazione antifrode, durata 2 anni, condotta pochi giorni fa nel Salento dall'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e della Repressione Frodi (ICQRF) e dalla Guardia di Finanza contro i trafficanti di olio che speculano sul lavoro degli agricoltori e ingannano i cittadini.

Ma, pur esprimendo apprezzamento per l'attività investigativa e per il sequestro effettuato, l'analisi macroeconomica basata sui dati consolidati della filiera impone una riflessione drastica: questo sequestro è solo una goccia nell'oceano. Siamo di fronte a un fenomeno che ha dimensioni enormi e che richiede controlli sempre più capillari e strutturali, oltre a una piena trasparenza sull'origine dei prodotti.

La celebre metafora di Sant'Agostino del fanciullo che tenta

di svuotare il mare con un guscio di noce rende bene l'idea delle proporzioni del problema e di quello che sta succedendo in questo momento. I dati della campagna 2025/26 ci dicono che l'Italia produce circa 234 milioni di litri di olio extra vergine d'oliva, a fronte di un mercato che tra consumi interni (461 milioni di litri) ed export (318 milioni di litri) movimentava complessivamente 779 milioni di litri. Ben 545 milioni di litri all'anno rappresentano l'import, larga parte dei quali finisce per essere spacciata per tricolore, all'estero come sul mercato interno, nonostante l'obbligo dell'etichetta d'origine.

“L'ultima operazione in Salento ha visto il sequestro di 327mila litri di olio – spiega David Granieri vicepresidente Coldiretti e presidente Unaprol – ma si tratta di una goccia nel mare poiché rappresentano appena lo 0,04% circa di questo immenso fiume d'importazione di cui sappiamo poco o nulla. Il lavoro



delle forze dell'ordine e dell'Icqrqf va sostenuto con ogni mezzo, ma dobbiamo proseguire con assoluta fermezza sulla strada dei controlli a tappeto, trasformandoli da episodici a strutturali – prosegue Granieri – e combattere senza tregua quei trafficanti di olio che sfruttano questa massa enorme di prodotto di dubbia provenienza e qualità per abbattere artificialmente i prezzi e umiliare il lavoro di produttori italiani. L'olio d'oliva rappresenta un business importante da circa 5,8 miliardi di euro, sul quale occorre fare una volta per tutte piena trasparenza, con misure strutturali efficaci per evitare di favorire i trafficanti e penalizzare agricoltori e cittadini”.

“I cittadini hanno diritto a conoscere con chiarezza ciò che portano in tavola – aggiunge Granieri – per questo, nel piano di interventi presentato al ministero dell'Agricoltura, abbiamo ribadito la necessità del rafforzamento dei controlli sulla provenienza e sull'autenticità dell'olio extravergine di oliva. L'origine del prodotto – conclude Granieri – dovrebbe essere garantita attraverso strumenti innovativi come risonanza magnetica nucleare (Nmr), mappa isotopica e screening analitici mirati che devono assumere valore probatorio anche in sede giudiziaria per bloccare chi spaccia come Made in Italy olio estero”.





